

Segue dalla prima

«Che l'Europa sia attraversata da divisioni è verissimo. Se non fosse così sarebbe già oggi un unico Stato, e non è. Trovo un po' infantile l'esercizio dell'inventario delle attuali divisioni».

Pera, oltre a elencare i problemi irrisolti dell'Europa, sostiene che le difficoltà derivano dal mancato riconoscimento dell'identità europea e avverte che l'Europa o è cristiana o non è.

«Sono parole che tradiscono un sostanziale spirito antieuropeo. È un modo per respingere l'Europa moderna e contemporanea. Ripeto: è un concetto antieuropeo. L'Europa un'animata ce l'ha: spirito di libertà; concezione laica dello Stato; spirito sociale di apertura solidaria e tolleranza. È tutto questo fuso insieme. I fondamenti storici e culturali della nuova Europa non sono solo nel cristianesimo. Sono anche nella Rivoluzione inglese, nell'età dei lumi, nella nascita della libertà, nell'idealismo tedesco che ha fondato lo spirito critico. Come si fa a dire che l'Europa o è cristiana o non è? Nella maggioranza c'è un atteggiamento contro l'Europa più vasto. Lo stesso caso Buttiglione, non voglio entrare nel merito, lo dimostra. È una sciocchezza che in Europa ci sia un pregiudizio anticristiano. Prodi e Monti sono due cattolici che tutta l'Europa ha sempre stimato. Il governo Berlusconi non è vittima di un pregiudizio ma di un giudizio. Si può passare sotto silenzio che la Lega, una delle componenti fondamentali del governo, si dichiara in disaccordo con la ratifica della Costituzione europea?»

Presidente Angius, il governo pare muoversi verso un rimpasto che curiosamente s'intreccia ad aspri scontri sulle tasse. Che sta accadendo?

«Il governo è nel caos. E nel caos sta trascinandosi l'Italia».

Che vuol dire?

«Che il governo è dominato da una guerra intestina e non c'è ragione della sua esistenza. Si andrà a un rimpasto? Non lo so. Ma si capisce da questo ribaltone dovrebbe uscire un governo pappa e ciccia».

Che tradotto in termini politici significa?

«Vuol dire: un pezzo a me, un pezzo a te e andiamo avanti restando insieme perché ci conviene così».

Ingordigia di potere o paura e preoccupazione?

«Un insieme di fattori. Il governo e la maggioranza sono a un passaggio decisivo, a un anno dalle elezioni. C'è dentro la maggioranza un senso di fastidio verso un premier che vuole imporre tutto e un senso di disagio verso il paese e verso i loro stessi elettori. C'è il senso del fallimento di un disegno politico. Parliamo di rimpastone di un governo che ha già cambiato ministro degli Esteri, dell'Interno, dell'economia. È un governo sempre più distante dal paese».

È scattato una specie di si salvi chi può?

«Sì, qualcosa del genere. Basta vedere quello che sta accadendo dentro An. I fermanti nella Lega. Il subito malessere destinato a esplodere nell'Udc. Gli allarmi, neanche troppo taciuti, dentro Forza Italia».

Lei dice senso di fastidio verso il leader. Non vorrebbe che la domanda le apparisse ridicola ma perché non lo cambiano?

«Non è ridicola. Sarebbe legittima e normale. Se c'è un fallimento così ampio e un bilancio disastroso dell'intera economia in una normale democrazia si discuterebbe del premier. Loro invece hanno licenziato Tre-

Questo esecutivo è dominato da una guerra intestina. Si andrà a un rimpasto? Non lo so. Sicuramente si divideranno quel che si può spartire e cercheranno di andare avanti

L'INTERVISTA

Un antieuropeismo in stridente contrasto anche con le dichiarazioni di Ciampi. La squadra di Berlusconi non è vittima di un pregiudizio ma di un giudizio

Più si avvicina la scadenza del voto più cresce tra gli alleati il fastidio per un premier che non possono mandare via. Forse si stanno creando i presupposti per le elezioni anticipate

«Un presidente del Senato non fa crociate»

Angius: le affermazioni di Pera incompatibili con la sua carica. Il governo ormai al si salvi chi può



A sinistra Gavino Angius a destra il Presidente del Senato Marcello Pera



Contro Strasburgo pesante attacco della seconda carica dello Stato: contro di lui una congiura anti cristiana, l'Unione è senz'anima

Lo schiaffo all'Europa in nome di Buttiglione

ROMA Buttiglione? È vittima di «una congiura anti-cristiana», di «un pregiudizio anti-religioso che purtroppo in Europa c'è ed è molto diffuso». L'Unione e la firma della Costituzione? «Quest'Europa è bella a vedersi ma purtroppo è un'Europa vuota. Un'Europa senz'anima». Come dimostra anche il caso Buttiglione, «è un'Europa divisa e scristianizzata, che non sa più chi è, non sa più da dove viene e dove vuole andare». Come può ritrovare la strada? «Riconoscendo le sue radici cristiane». L'indomani della storica firma del Trattato costituzionale dell'Ue, Marcello Pera critica l'Unione dei 25 e difende il ministro delle politiche comunitarie, vittima anche di un «pregiudizio anti-italiano che ha come obiettivo il governo Berlusconi». Il presidente del Senato cita Croce, John Locke e afferma che «oggi, i liberali devono dirsi cristiani». Perché, dice la seconda carica dello Stato in un'intervista a *Repubblica*, «per noi europei la radice è quella: gli Atti degli apostoli, il monacismo, la seconda evangelizzazione del Vecchio Continente. Gli europei se ne dovrebbero convincere, invece di continuare a

predicare e praticare quel relativismo culturale secondo cui tutte le culture e le civiltà sono uguali». Parole che secondo il centrosinistra, ma non solo, rendono Pera inadatto a presiedere il Senato.

«L'ayatollah Marcello Pera ha davvero passato il segno nella crociata antilaica e nello zelo antiliberalista, antipopperiano che lo contraddistingue da tempo», dice Daniele Capezzone. «Capisco che le "esigenze" della corsa al Quirinale - aggiunge il segretario dei Radicali - si facciano sentire e che tutto questo zelo ratzingeriano serva a fargli conquistare l'appoggio dei grandi elettori vaticani. A tutto questo dovrebbe però esserci un limite». Non è la prima volta che il presidente del Senato fa affermazioni simili, e Emma Bonino torna ad accusare Pera di teorizzare uno «scontro tra civiltà» inesistente: «Le culture e le loro diversità non si possono paragonare». L'esponente radicale accusa Pera di usare il suo «alto e influente scanno istituzionale» per sostenere tesi inaccettabili: «Alla Jihad islamica non si risponde con la Jihad cristiana, ma con la democrazia. Avversarsi di que-

st'ultima non sono i musulmani ma tutti i dittatori e i fanatici».

I «sillogismi» di Pera non convincono Gianfranco Pagliarulo, dei Comunisti italiani, che si domanda perché tutti gli europei debbano dirsi cristiani: «Non tutti i liberali la pensano come il presidente Pera, non tutti i laici sono liberali e tanto meno tutti gli europei». E il vicecapogruppo della Margherita alla Camera Franco Monaco osserva che «teologi e uomini di Chiesa dovrebbero reagire alle strumentalizzazioni politiche del cristianesimo nelle quali si sta specializzando il presidente del Senato». Secondo il Verde Alfonso Pecorella Scario le affermazioni «incendiarie» del presidente di Palazzo Madama «rappresentano un vero e proprio schiaffo all'Europa e pongono un serio caso politico», al punto da rendere Pera «inadatto a presiedere il Senato». Opinione condivisa da Ugo Intini, capogruppo dello Sdi alla Camera, per il quale «Pera ha sollevato una polemica fuori luogo e ciò è esattamente il contrario di quanto il suo ruolo istituzionale richiederebbe».

g.v.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



IL COMITATO PROMOTORE PRESENTA LA MOZIONE ECOLOGISTA

“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

BARI

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE ORE 11.00 UNIONE REGIONALE DS VIA PICCININI 133

Conferenza stampa

Partecipano

**Sergio Gentili
Massimo Blonda
Luigi Campanale
Gianluigi Cesari
Alessandro Di Gregorio
Antonio Di Santo
Giacinto Giglio
Maria Panza
Nicola Zambetti**

CASERTA

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE ORE 18.00 PRESSO FEDERAZIONE DS VIA MAIELLI 29

Presentazione

Partecipa

Fulvia Bandoli

Sarà presente

Adolfo Villani
Segretario DS Caserta

lia e delle famiglia italiane».

Fini si giustifica dicendo che c'è stato l'11 settembre.

«Fini vuole che ci si appelli all'onesta intellettuale e aggiunge che le promesse non si possono mantenere. Lui è il vice presidente del Consiglio, è stato corresponsabile di tutto. Contemporaneamente, il suo presidente del Consiglio dice l'esatto contrario. Non, parliamo con onestà intellettuale, ma: ho realizzato i programmi promessi, ho mantenuto i patti. E ora vuole presentarsi dicendo ho abbassato le aliquote per i redditi più alti. Insomma, non si può continuare a mentire a paese in questo modo. E va richiamata l'attenzione su un altro costo».

Prego

«Come discute il Parlamento di questa crisi economica e finanziaria? A discussione iniziata il Parlamento non sa come e quando discuterà, quando si parlerà della Finanziaria vera: tasse, aliquote, sviluppo. Silenzio mentre Berlusconi ha stabilito che solo sei persone (lui, Fini, il Ministro dell'economia, il ministro dei rapporti col parlamento e i due relatori della finanziaria) possono proporre eventuali emendamenti. È una inaccettabile intimidazione verso il Parlamento. Presidenti di Camera e Senato devono opporsi a questa violazione dei diritti di un Parlamento eletto, dei diritti di tutti i parlamentari, di maggioranza e opposizione. C'è una alterazione disinvolta di regolamenti, precetti costituzionali, prassi consolidate. La pretesa di Berlusconi non ha precedenti nella storia del Parlamento della Repubblica».

«Se il quadro è così drammatico, l'opposizione deve chiedere le elezioni anticipate come sostiene Bertinotti?»

«Non lo so, francamente. Certo si stanno creando tutti i presupposti. Dobbiamo lanciare una parola d'ordine di vera e propria salvezza del paese. Dopo tre anni di governo Berlusconi siamo in una situazione di tali difficoltà che bisogna porsi il problema di salvare l'Italia da questa destra incapace di governare».

Aldo Varano

Tutto questo costa al paese un'enormità. Tanto che bisogna fare una manovra da 25 miliardi di euro che pagheranno i cittadini Una vera stangata